

CANSE DELLE GUERRE PUNICHE e relative conseguenze.

Il rapido rinfiorimento di Cartagine (fondata dai Fenici da Tiro il 9 secolo avanti Cristo) e il suo predominio nel Mediterraneo occidentale non poteva non suscitare preoccupazioni ai Greci prima, compresi i Sicelioti (greci di Sicilia), e ai Romani poi. Ai Greci l'espansione Cartaginese rappresentava un ostacolo alle loro colonizzazioni, ostacolo che si disponevano ad affrontarlo con la speranza di vincere.

Ma ecco il trattato marittimo (il primo di tal genere, riscontrabile nella storia) stipulato dai Cartaginesi e dai Etruschi per opporsi alle colonizzazioni Greche nel Mediterraneo Centrale e Occidentale.

Ma nel 480 a. C. lo sviluppo dei sicelioti di Gelone di Siracusa, e le loro mire di espansione comminarono la battaglia di Imera in cui venne sconfitta la flotta Cartaginese, mentre gli etruschi alleati di Cartagine subirono una sconfitta per mare presso la città di Pirgos sulle coste della Campania. Questa duplice vittoria riaccò l'alleanza marittima Cartaginese - Etrusca.

Ma i Cartaginesi, grazie la floridezza dei loro commerci ne risentirono poco perchè volsero tutte le attività lungo la penisola Iberica.

Roma intanto esteso il suo dominio in tutta l'Italia, comprese ben presto che senza le possibilità di commerciare attraverso il Mediterraneo non avrebbe realizzato ricchezze. Due ostacoli si presentava a Roma per estendere il suo dominio: La potenza Cartaginese, padrona della Sicilia occidentale, e la potenza Siracusana.

Il suo intervento in Sicilia dietro richiesta dei Mamertini fu il primo suo passo ispirato del suo imperialismo allora nascente, ben sapendo di dover affrontare Cartaginesi e Siracusani.

Ed infatti Cartagine e Siracusa, prima in guerra fra loro si allearono contro

oma. Seguirono le tre guerre puniche che iniziate nel 264, e che finirono con la distruzione di Cartagine, nel 146 a. C.

Le cause che provocarono le guerre puniche emergono la necessità di mantenere il dominio nel Mediterraneo da parte di Cartagine, e di demolire tale dominio da parte di Roma, indispensabile alla sua espansione, se in questa lotta si riscontrano problemi marittimi, commerciali ed economici, da risolvere. ^{per} La rivalità così profonda non poteva che cessare che con la distruzione di una delle due potenze nemiche. Oltre a ciò si deve tener conto anche di un altro fatto cioè la diversità di origine e di civiltà delle due rivali.

In questa lotta, la più importante dell'antichità, si trovano di fronte non solo due potenze rivali, ma due civiltà: la Semitica rappresentata da Cartagine e l'Armena rappresentata da Roma. Dall'esito doveva necessariamente derivare la supremazia dell'una o dell'altra non solo nel Mediterraneo, ma anche nell'Europa meridionale.

Se Roma non fosse stata la vincitrice, l'Armenesimo almeno nelle regioni meridionali non avrebbe potuto essere causa di assimilazione della civiltà Semitica alla quale ne sarebbero derivati i costumi, credenze, usi, costumi e istituzioni sociali. Tutta la storia Romana iniziata con il fondatore Romolo si sarebbe definitivamente chiusa con le guerre puniche, e nella penisola la civiltà Semitica avrebbe a poco a poco assimilato le popolazioni italiche delle quali non resterebbero a loro memoria che oggetti venuti alla luce a mezzo degli scavi. Roma, forse distrutta si troverebbe nelle stesse condizioni delle città etrusche scomparse (Veio, Populonia, Vetulonia, Faleria) oppure come quelle che dall'antica grandezza sono ridotte a città di secondaria importanza (Chiusi, Bolsenna, Viterbo).

La vittoria Cartaginese avrebbe influito in tal modo oltre che alla storia d'Italia anche su quella di Europa, di cui non possiamo farci un'idea del suo svolgimento.

